

UN'INTERVISTA CON ROVEDA DI RITORNO DA UN VIAGGIO A BELGRADO

# La C.G.I.L. è stata invitata ad inviare una delegazione sindacale in Jugoslavia

Come funzionano i consigli di fabbrica - Salari e investimenti nell'autogestione - I commenti al Congresso del PCUS

Il compagno Roveda, di ritorno da un viaggio in Jugoslavia, ci ha concesso la seguente intervista:

**Domanda** — Abbiamo saputo che sei stato in questi giorni in Jugoslavia, quali sono stati i motivi del tuo viaggio?

**Risposta** — Sono andato in Jugoslavia in qualità di presidente dell'Unione internazionale dei metallurgici, su invito della Federazione jugoslava dei lavoratori meccanici. Scopo del viaggio era quello di ripresentare i contatti fra i lavoratori meccanici jugoslavi e la nostra Unione internazionale, nonché lo stesso tempo quello di creare dei legami più diretti fra i metallurgici jugoslavi e quelli italiani su incarico della FIOM.

**Quali risultati hai ottenuto?**

**Risposta** — Sono stato ricevuto con fratellanza cordiale, e i sindacati jugoslavi hanno voluto vedere nella mia persona soprattutto il rappresentante dei lavoratori

italiani: questa è stata la dichiarazione del compagno Salvi, presidente della Confederazione dei lavoratori jugoslavi, il quale è anche membro della segreteria dell'Unione dei comunisti jugoslavi. Approfitto della occasione per inviarvi, poiché è ora in convalescenza, i più vivaci auguri di pronta guarigione.

**L'invito alla CGIL**

Mi hai domandato quali sono stati i risultati del viaggio. Buoni. L'unico è vero che sono stato incaricato di portare un invito ufficiale alla CGIL, diretto personalmente a Di Vittorio, per l'invio in Jugoslavia di una nostra delegazione sindacale che avrà lo scopo di esaminare i mezzi più adatti per

te Jugoslavia, per i dibattiti di carattere sindacale e politico, che vi sono stati al nostro ultimo Congresso della CGIL, specie per il modo come sono stati imposti il problema dell'unità operaia e quello del nuovo corso economico.

La ripresa dei contatti, e lo scambio di informazioni, sono dunque una buona base di partenza; si vedrà in avvenire come sviluppare in misura anche più concreta la nostra collaborazione con i sindacati jugoslavi.

**Domanda** — Hai visitato delle fabbriche?

**Risposta** — Ho visitato le fabbriche meccaniche ed elettriche della zona di Belgrado e Novi Sad, a Belgrado una fabbrica che funziona da appena quattro anni, con due mila dipendenti, per la costruzione di macchine utensili. Non è un stabilimento elettrotecnico con 600 dipendenti (di cui 300 donne), una fabbrica di trattori con 1500 dipendenti, a Novi Sad, a 180 chilometri da Belgrado, una fabbrica di cavi elettrici e telefonici con più di mille dipendenti, e un impianto per la costruzione di macchine agricole e forni con 1200 dipendenti. In questa ultima fabbrica i forni sono costituiti su brevetto acquistato dalla OCRM di Croazia. Non è un caso di costruzione con brevetti italiani: sono in corso trattative per l'acquisto di un brevetto per macchine di

spazzatura, della CGIL, e di un brevetto per la costruzione di macchine utensili. Tuttavia anche gli stabilimenti meno moderni stanno adeguando gli altri, costruendo nuovi reparti

per lo sviluppo della produzione. Una caratteristica delle fabbriche che ho visitato è l'esistenza di attrezzature replete per apprendisti (si conta un minimo di 200 apprendisti per ogni fabbrica), vere scuole di specializzazione. È legata a questa, l'altra caratteristica è la giovane età della mano operaia. Nella fabbrica di trattori e in quella di macchine utensili non vi sono più di cento operai di età superiore a 40 anni, e negli altri stabilimenti gli anziani sono ancor meno numerosi. L'età media dei lavoratori in queste fabbriche si aggira sui 23-24 anni. Questo dimostra lo sforzo che hanno dovuto fare i dirigenti jugoslavi per creare quasi dal nulla, la nuova manodopera, quasi tutta proveniente dalle campagne.

Naturalmente questo vuol dire una certa deficienza, ancora, di operai specializzati e tecnici. Tuttavia le fabbriche in via di costruzione creeranno di soppiatto a queste deficienze con le scuole degli apprendisti e con speciali concorsi.

**Domanda** — Spiegaci che cosa intendono i compagni

jugoslavi quando parlano di "auto gestione".

**Risposta** — In Jugoslavia le fabbriche non sono più nelle mani dei padroni. Ogni fabbrica è gestita da un Consiglio di operai di 50-60 membri nominato da tutta la manodopera. Il Consiglio nomina a sua volta un esecutivo (da 9 a 13 membri) del quale il direttore della fabbrica è il direttore della fabbrica. Il Consiglio di fabbrica è responsabile di tutta la gestione. Alle sue funzioni possono partecipare, e intervengono nella discussione, tutti i lavoratori della fabbrica. Hanno però voto deliberativo soltanto i componenti del Consiglio. Ho partecipato a due riunioni di questi Consigli e la discussione è stata di un livello superiore a tutto quello della fabbrica sono molto liberi di questa loro istituzione, e ritengono che questo sia un contributo fondamentale per la costruzione del socialismo in Jugoslavia.

Il coordinamento fra fabbrica e fabbrica è affidato dalla Commissione di direzione del Consiglio centrale dei produttori.



GENOVA — Un momento della manifestazione dei lavoratori metallurgici di Sestri Ponente nel corso dello sciopero di 5 ore effettuato venerdì scorso. 15.000 metallurgici hanno abbandonato il lavoro e sono sfilati per le vie della delegazione genovese reclamando a gran voce il rispetto delle libertà e il miglioramento dei salari. Come è noto la Nuova S. Giorgio (azienda IRI) nei giorni scorsi ha licenziato in tronco 6 lavoratori per rappresaglia.

**PROSSIMA VISITA DEI DEPUTATI NELLE MINIERE MONTECATINI**

## Viva attesa tra i minatori della Maremma per la Commissione parlamentare d'inchiesta

Gli arbitri del monopolio - Licenziamenti e punizioni decisi unilateralmente Il supersfruttamento - Come vivono i lavoratori a Filare di Gavorrano

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**

GROSSETO, aprile. Nelle miniere della Maremma si attende vivamente la venuta della Commissione parlamentare d'inchiesta, prevista entro questo mese. Le commissioni interne e gli operai si stanno preparando per poter fornire alla commissione parlamentare il materiale necessario ai fini di una esatta ricostruzione documentata della situazione esistente da vari anni nelle miniere. Andando a parlare con gli operai della miniera di Filare di Gavorrano, appartenente alla società Montecatini, abbiamo notato come essi conoscano perfettamente lo schema di indagine che seguirà la commissione nello svolgimento della sua inchiesta.

La miniera di Filare di Gavorrano con tutta probabilità sarà una delle prime ad essere visitata dalla commissione parlamentare. In previsione di ciò la commissione interna sta redigendo un ampio documento che affronterà i seguenti temi: funzionamento della miniera; situazione interna in relazione all'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953; controversie collettive o individuali e provvedimenti disciplinari; violazione dei diritti dei lavoratori; condizioni attuali delle libertà democratiche e sindacali nell'azienda; stato dei cottimi e dei ritmi di lavoro; condizioni di lavoro; disposizioni antinfortunistiche; assistenza sanitaria; vertenze collettive; abiezioni dei lavoratori, ecc.

Cominciamo da quest'ultimo anche perché ci offrono l'occasione di un breve cenno al passaggio della miniera. Da Bagno di Gavorrano una strada asfaltata e diritta conduce alla miniera di Filare, alla sommità della collina, dove circondati dai boschi si alzano le torri dei pozzi della miniera. La strada che conduce alla miniera è sterrata, volta da imbrocchi improvvisi, quasi impraticabile con l'automobile. A Bagno di Gavorrano il nucleo abitativo dei minatori è in una collina, dove si costruiscono grigie, nude, squallide e grandi come caserme. A Filare la situazione non è migliore. L'abitazione dei minatori è nella maggior parte dei casi così e anche per le famiglie di sei o sette persone — è composta di due stanze, e priva di servizi igienici e di acqua corrente.

La maggior parte delle abitazioni dei lavoratori appartiene alla società Montecatini che, a quanto si ricorre, provvede a ritirare direttamente il fido dal salario.

Senza entrare nel merito del documento della Commissione interna, tuttora in corso di elaborazione, ma tenendo conto delle informazioni raccolte tra i minatori di Filare — che ogni mattina



Il compagno Roveda

intendevano i rapporti fra le nostre organizzazioni.

Per quanto riguarda l'Unione internazionale, in una riunione presieduta dal compagno Vobler, il quale è anche deputato al Parlamento e membro del C. C. dell'Unione dei comunisti jugoslavi, riunione alla quale hanno partecipato il segretario centrale della Federazione dei meccanici e la Segreteria della Repubblica slovena, croata, serba e della regione autonoma della Vojvodina, i cui i vertici dove esiste una industria meccanica, è stato deciso uno scambio normale di informazioni.

I dirigenti jugoslavi sono del parere che per ora non sia utile il ritorno delle loro organizzazioni nelle categorie della F.S.M.; essi ritengono, in tal modo, di poter lavorare meglio in vista di una più ampia unità dei lavoratori su scala internazionale. Essi mi hanno espresso l'opinione che quale loro aderenti in quanto essa corrisponde ai criteri della F.S.M. — che non vi debbono essere ingerenze nei problemi interni del sindacato di singoli paesi.

Questa posizione jugoslava rimane malgrado la F. S. M. e le diverse Unioni internazionali ad essa aderenti abbiano ritirato il provvedimento di espulsione che a suo tempo venne deciso nei confronti delle organizzazioni sindacali di Belgrado. Ritenuto però importante che sia concordata una ripresa di contatti e informazioni, sia da parte nostra, per la conoscenza di ciò che avviene in Jugoslavia, sia da parte loro, per la conoscenza di ciò che avviene nelle nostre organizzazioni sindacali nazionali e internazionali. In particolare, l'interesse è la soddisfazione, da par-

te Jugoslavia, per i dibattiti di carattere sindacale e politico, che vi sono stati al nostro ultimo Congresso della CGIL, specie per il modo come sono stati imposti il problema dell'unità operaia e quello del nuovo corso economico.

La ripresa dei contatti, e lo scambio di informazioni, sono dunque una buona base di partenza; si vedrà in avvenire come sviluppare in misura anche più concreta la nostra collaborazione con i sindacati jugoslavi.

**Domanda** — Hai visitato delle fabbriche?

**Risposta** — Ho visitato le fabbriche meccaniche ed elettriche della zona di Belgrado e Novi Sad, a Belgrado una fabbrica che funziona da appena quattro anni, con due mila dipendenti, per la costruzione di macchine utensili. Non è un stabilimento elettrotecnico con 600 dipendenti (di cui 300 donne), una fabbrica di trattori con 1500 dipendenti, a Novi Sad, a 180 chilometri da Belgrado, una fabbrica di cavi elettrici e telefonici con più di mille dipendenti, e un impianto per la costruzione di macchine agricole e forni con 1200 dipendenti. In questa ultima fabbrica i forni sono costituiti su brevetto acquistato dalla OCRM di Croazia. Non è un caso di costruzione con brevetti italiani: sono in corso trattative per l'acquisto di un brevetto per macchine di

spazzatura, della CGIL, e di un brevetto per la costruzione di macchine utensili. Tuttavia anche gli stabilimenti meno moderni stanno adeguando gli altri, costruendo nuovi reparti

per lo sviluppo della produzione. Una caratteristica delle fabbriche che ho visitato è l'esistenza di attrezzature replete per apprendisti (si conta un minimo di 200 apprendisti per ogni fabbrica), vere scuole di specializzazione. È legata a questa, l'altra caratteristica è la giovane età della mano operaia. Nella fabbrica di trattori e in quella di macchine utensili non vi sono più di cento operai di età superiore a 40 anni, e negli altri stabilimenti gli anziani sono ancor meno numerosi. L'età media dei lavoratori in queste fabbriche si aggira sui 23-24 anni. Questo dimostra lo sforzo che hanno dovuto fare i dirigenti jugoslavi per creare quasi dal nulla, la nuova manodopera, quasi tutta proveniente dalle campagne.

Naturalmente questo vuol dire una certa deficienza, ancora, di operai specializzati e tecnici. Tuttavia le fabbriche in via di costruzione creeranno di soppiatto a queste deficienze con le scuole degli apprendisti e con speciali concorsi.

**Domanda** — Spiegaci che cosa intendono i compagni

## CONTRÒ L'ACCORDO FRODE TRA LA TERNI E CISL-UIL

### Oggi scioperano a Spoleto i minatori ed i cementieri

Riunione a Terni di tutte le C.L. del complesso — Prossimo un altro sciopero generale nella provincia di Varese

**Spoleto, 2.** — Questa mattina si sono riuniti i minatori e i cementieri della società Terni per prendere in esame l'accordo firmato sabato scorso tra la Terni e la CISL e la UIL a Roma. Come è noto l'accordo defraudava i lavoratori delle Acciaierie di Terni, del cementificio e delle miniere di Spoleto, a Spoleto, parte della somma loro spettante per gli arretrati dell'indennità di mensa.

L'accordo infatti prevede la erogazione di una somma di 6.500 lire quale saldo degli arretrati dell'indennità di mensa mentre ogni lavoratore ha diritto a oltre 20 mila lire; l'accordo, inoltre, prevede l'aumento dell'indennità di mensa giornaliera da 97 a 100 lire mentre la richiesta avanzata unitariamente dalle organizzazioni era di lire 150 giornaliere.

L'accordo è elaborato avendosi il consenso dei lavoratori della stessa giornata di sabato e, mentre alle Acciaierie di Terni le maestranze avevano rifiutato di accettare l'accordo, i minatori e i cementieri erano scesi in sciopero.

Nel corso della riunione di stamane i lavoratori hanno discusso l'azione da svolgere

in difesa dei loro diritti. Le loro decisioni sono state: lo sciopero per 24 ore nella giornata di domani. Durante lo sciopero, precisamente, tutti i minatori e i cementieri si riuniranno al Teatro Nuovo per decidere le ulteriori forme di lotta.

Nella serata di domani i minatori e i cementieri si riuniranno tutte le Commissioni interne del complesso Terni per fare il punto della situazione e decidere lo sviluppo e il coordinamento dell'azione sindacale in tutto il complesso.

La firma dell'accordo sensazionale opera della UIL e della CISL ha suscitato il malcontento e l'indignazione anche tra i lavoratori aderenti a questi due sindacati che, come questi fatti ai sindacati, non intendono rinunciare alle loro spettanze; i lavoratori aderenti alla CISL e alla UIL condannano apertamente l'accordo delle loro organizzazioni.

**Lotta unitaria di 130 mila operai di Varese.**

**VARESE, 2.** — Dopo lo sciopero generale del 1. marzo, che ha visto la partecipazione compatta di 130 mila

numero esatto e questo perché dopo le risse schermografiche che periodicamente vengono fatte a cura della direzione, si tengono i prototipi. I risultati, gli operai stessi che si sottopongono alla radiografia ignorano le loro condizioni di salute.

E per finire esaminiamo l'aspetto del supersfruttamento denunciato più volte dalla federazione minatori aderente alla CGIL. Approssimativamente si può dire che questa ultima giornata di lavoro di 20-22 mila tonnellate, a 28-30 mila tonnellate. In parte questo aumento di produzione è indubbiamente determinato dall'impiego di personale operaio. Ma l'elemento determinante dell'aumento della produzione di questi ultimi due anni è stata la meccanizzazione del lavoro. Un minatore che prima colabava per 20 ore, ora ne fa 26-27 perché la pala meccanica compie più rapidamente il lavoro di carico. Questo determina una intensificazione del lavoro nel tempo di lavoro perché, orientamento, quel materiale che viene più rapidamente caricato dalla pala meccanica deve essere prodotto dal minatore il quale ha a sua disposizione gli stessi arnesi di una volta.

Ma la produzione e la fatica dei lavoratori è aumentata, il salario è rimasto invariato, anzi tende in linea di massima ad diminuire nel tempo di lavoro perché, orientamento, quel materiale che viene più rapidamente caricato dalla pala meccanica deve essere prodotto dal minatore il quale ha a sua disposizione gli stessi arnesi di una volta.

Ma la produzione e la fatica dei lavoratori è aumentata, il salario è rimasto invariato, anzi tende in linea di massima ad diminuire nel tempo di lavoro perché, orientamento, quel materiale che viene più rapidamente caricato dalla pala meccanica deve essere prodotto dal minatore il quale ha a sua disposizione gli stessi arnesi di una volta.

## L'industria

**Domanda** — Che impressioni hai ricavato da queste visite?

**Risposta** — Ho notato una buona produzione anche negli stabilimenti, salvo quelle delle macchine utensili, moderni, risentono ancora di una certa arretratezza di impianti. Tuttavia anche gli stabilimenti meno moderni stanno adeguando gli altri, costruendo nuovi reparti

## Il salario degli operai

**Domanda** — Come vengono divisi, nell'autogestione, i guadagni della fabbrica?

**Risposta** — Il 50 per cento è passato al Consiglio centrale dei produttori per le spese di coordinamento e sviluppo della produzione nazionale. Il 25 per cento resta alla fabbrica per lo sviluppo dei suoi impianti. Queste due percentuali sono fissate per legge. L'ultimo 25 per cento è di competenza della assemblea generale dei lavoratori della fabbrica, i quali possono dividerlo, usarlo per costruire case o istituti assistenziali, o possono devolverlo alle spese di miglioramento della loro fabbrica, o usufruirlo per sovvenzionare squadre sportive

## NEL MONDO DEL LAVORO

**FIRENZE** — Ha avuto luogo a Firenze, presente il segretario responsabile della Federazione italiana lavoratori industrie alimentari, compagno Spertini, il convegno dei rappresentanti dei lavoratori delle principali fabbriche di Birra (Peroni, Wührer, Luciani, Dreher, Pedavani, Celsa, eccetera). Lo scopo del convegno era quello di esaminare le condizioni di lavoro e retributive dei lavoratori. Per quasi tutte le aziende, e soprattutto nei grandi complessi, sono state avanzate richieste di miglioramenti salariali e dell'indennità di mensa, nonché altre rivendicazioni aziendali. Per ot-

## La borsa nera dei concimi

Il ventinove marzo il conte Carlo Faena, per lungo tempo amministratore delegato della Montecatini, ha assunto la carica di presidente della Società. Nello stesso giorno è stato pubblicato il bilancio annuale del grande monopolio chimico. Da questo risulta un aumento del 13 per cento della produzione (chimica, mineraria, farmaceutica, ecc.); il prezzo di vendita di quasi tutti i prodotti è aumentato; il costo degli organi, come i concimi, vi è stato un aumento; gli utili annuali dichiarati sono stati di 10 miliardi e 79 milioni; il bilancio annuale del grande monopolio chimico, in tal modo, di poter lavorare meglio in vista di una più ampia unità dei lavoratori su scala internazionale. Essi mi hanno espresso l'opinione che quale loro aderenti in quanto essa corrisponde ai criteri della F.S.M. — che non vi debbono essere ingerenze nei problemi interni del sindacato di singoli paesi.

Questa posizione jugoslava rimane malgrado la F. S. M. e le diverse Unioni internazionali ad essa aderenti abbiano ritirato il provvedimento di espulsione che a suo tempo venne deciso nei confronti delle organizzazioni sindacali di Belgrado. Ritenuto però importante che sia concordata una ripresa di contatti e informazioni, sia da parte nostra, per la conoscenza di ciò che avviene in Jugoslavia, sia da parte loro, per la conoscenza di ciò che avviene nelle nostre organizzazioni sindacali nazionali e internazionali. In particolare, l'interesse è la soddisfazione, da par-

## BRILLANTI SUCCESSI DELLA C.G.I.L. NELLE ELEZIONI DI C.I.

### Il 100% dei voti all'OSRAM di Milano e l'89% al deposito locomotive di Bari

**MILANO, 2.** — Con i risultati delle elezioni allo stabilimento Siemens Radio di via Montebello si è concluso il mandato delle C.I. nei quattro stabilimenti Siemens.

Anche per lo stabilimento Radio la lista unitaria della F.I.O.M. ha ripetuto la grande affermazione unitaria che si è avuta allo stabilimento di via Montebello, con un risultato di 100 per cento.

La C.I.S.L. l'anno scorso aveva riportato vendite pari a 159, seggi 1; U.I.L. 279, seggi 3; U.I.L. 159, seggi 1.

Anche alla Osram si è proceduto al rinnovo della Commissione interna che ha dato i seguenti risultati: 102 voti per la C.I.L. (100%), 102 voti per la C.I.S.L. (100%), 102 voti per la U.I.L. (100%).

**BARI, 2.** — A Deposito locomotive delle Ferrovie dello Stato si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna. Su 439 voti del personale esecutivo, 366 voti sono andati alla lista della CGIL, pari all'89 per cento (7 seggi); alla CISL 33 voti, 11 per cento (1 seggio). Tra i dirigenti esecutivi: 18 voti per la CGIL e 12 per la CISL.

A Deposito personale viaggiante si sono avuti i seguenti risultati: su 194 voti validi, 156 sono andati alla lista della CGIL, pari all'80 per cento (5 seggi); alla CISL 33 voti, 20 per cento (1 seggio); dirigenti esecutivi: 9 voti per la CGIL e 10 per la CISL.

Hanno avuto luogo a Roma alla Breda di Torre Gaia, le elezioni per il rinnovo della Commissione interna aziendale. La lista unitaria della

## Astenzione dal lavoro

### al "Gazzettino" di Venezia

**VENEZIA, 2.** — Oggi il quotidiano "Gazzettino" non è uscito. I lavoratori della società editoriale Sin Marco, il quale stampa il foglio veneziano, hanno infatti deciso di astenersi dal lavoro in segno di protesta contro il rifiuto pagato per il lavoro che avevano svuotato nel giorno di Pasqua, il corrispettivo di una giornata semplice, oltre al normale trattamento domenicale, come del resto era avvenuto anche lo scorso anno.

## Parlamentari italiani in Jugoslavia

La delegazione italiana, capeggiata dal deputato socialista Carlo Faena, è partita per Belgrado il 2 aprile. La delegazione italiana, capeggiata dal deputato socialista Carlo Faena, è partita per Belgrado il 2 aprile. La delegazione italiana, capeggiata dal deputato socialista Carlo Faena, è partita per Belgrado il 2 aprile.

## Parlamentari italiani in Jugoslavia

La delegazione italiana, capeggiata dal deputato socialista Carlo Faena, è partita per Belgrado il 2 aprile. La delegazione italiana, capeggiata dal deputato socialista Carlo Faena, è partita per Belgrado il 2 aprile.

## Parlamentari italiani in Jugoslavia

La delegazione italiana, capeggiata dal deputato socialista Carlo Faena, è partita per Belgrado il 2 aprile. La delegazione italiana, capeggiata dal deputato socialista Carlo Faena, è partita per Belgrado il 2 aprile.